

Dall'Argentina Lo storico e giornalista racconta la biografia e la formazione di Bergoglio

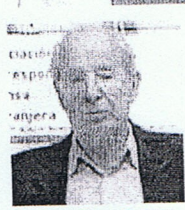
«Al fianco dei poveri, lo indigna lo sfruttamento La lotta alla pedofilia uno dei maggiori impegni»

«Dirà parole limpide contro il potere corrotto»

Armando Ruben Puente: da latino-americano viene al Sud per appoggiare i bisogni del popolo

Paola Del Vecchio

«A Napoli, Bergoglio sicuramente avrà gesti e parole limpide perché sia inteso il suo messaggio, come ha già fatto in Sicilia, quando ha esortato i mafiosi a convertirsi. Dal latino-americano va a Sud, in una città molto conflittuale, dove operano gruppi mafiosi importanti, per appoggiare il fronte popolare rispetto ai gruppi di potere che dirigono la politica e l'economia». Armando Ruben Puente è un giornalista e storico argentino il cui itinerario di vita e professionale, fra Buenos Aires, Madrid e Roma, si è incrociato da sempre con quello del connazionale più popolare del pianeta, non solo perché della stessa generazione. Corispondente dell'agenzia cattolica Aica quando Papa Francesco era solo Jorge Bergoglio, ma già il suo "capo" come presidente della Conferenza episcopale, nella biografia *La vita occulta di Bergoglio* (ed. Libros Libres) Ruben Puente racconta, setacciando decine di fonti dirette, le origini di Francesco. La sua vocazione e la formazione negli anni duri della dittatura argentina, in cui è andato forgiando una personalità e un carisma capaci di fargli sobbarcare l'arduo compito di rinnovare la Chiesa cattolica, senza vacillare. «Da quando è arrivato in Vaticano - ricorda l'autore - la sua azione è stata rivoluzionaria. Ha gettato le basi per una Chiesa nuova, sociale, per una riforma delle finanze e della banca del Vaticano e della Curia romana, per alleggerirne la struttura. Ha aperto sui temi più delicati della famiglia, ha opposto alla Chiesa del potere, che castiga, la chiesa della misericordia, che perdona. Ma quest'anno - continua Armando Ruben Puente - sarà cruciale per lui, perché Francesco si gioca il papato nel prossimo Sinodo». A suo parere, il pontefice «si è già fatto molti nemici e i peggiori - assicura - sono dentro la Chiesa».



Armando Ruben Puente



In Vaticano la sua azione è stata rivoluzionaria
«Ha opposto la misericordia al castigo, si è fatto molti nemici Quest'anno, con il prossimo Sinodo, sarà cruciale per lui»

Che cosa intende per pontificato breve
«Deve rompere forti centri di resistenza ideologica, se riuscirà a portare a termine la sua azione riformatrice, lascerà»

A quali nemici si riferisce?
«Cardinali pentiti di averlo votato, lo stesso ne ho ascoltato uno dire: "Vediamo se muore, una buona volta"».

Sono accuse gravissime...
«Sì. Ovviamente non posso fare nomi. Ma non è un mistero per nessuno che in Vaticano c'è un focolaio di ostilità occulte: pochi parlano apertamente, altri non muovono un dito, mentre alcuni cospirano in segreto».

A un amico argentino il Papa avrebbe confidato di non essere sicuro di farcela. Cosa si gioca?

«Deve rompere forti centri di resistenza ideologica, non solo a Roma, ma nelle chiese universali. Nel Sinodo della famiglia si giocano concezioni tradizionali del potere della Chiesa contrapposte a quello della misericordia. Misericordia per i preti sposati, per i gay, anche per i ladri, ma non per i corrotti, che per Francesco sono i nemici. Se Papa Francesco riuscirà a portare a termine la sua azione riformatrice, lascerà. Capisco cosa intende quando afferma che il suo pontificato sarà breve. Non morirà in un letto in Vaticano, ma a casa sua, in Argentina».

Secondo lei, cosa lo connota di più come capo della Chiesa di Roma proveniente dalla «fine del mondo»?

«Bergoglio è vissuto 76 anni in Argentina, solo 2 anni a Roma. Come latino-americano è molto preoccupato per la povertà, è sempre stato al fianco dei lavoratori, ha sempre battuto i quartieri più poveri, le villas miserias, le bidonville alla periferia di Buenos Aires. Lo indignano enormemente lo sfruttamento del lavoro in-

SHOP ONLINE OVS.IT

Camicia
14,99

OVS

ACQUISTA 2 CAMICIE
LA TERZA LA PAGHI
SOLO 1 EURO*

Samba de roda per l'augusta visita di Sua Santità



Roberto De Simone

Napoli no es un Papa que no baila con el sol y con la luna, con todos las criaturas que el Señor ha creado, henilto se siempre de Bahía y Scampia, gente de barrio

Napoli no es lo que se ve en las vidrieras, Ni Barco ni piscina, Ni Piscina, como si estuvieras en Caminito Que no es por cierto plaza Plebiscito/

Napoli no es una comedia de teatro Con un escenario pintado como quiere el empresario Napoli no es millonaria

Napoli no es una novela de camorra ni una película donde el capo cante "la luna roja" sin hablar desi yel que tiene un cuchillo no se sabe quenes

Napoli no es Un robot sin hambre Que pica y llama, Un maestro de escuela Diplomado en revolver, Pero si que eres salir del yiro De la vida/

Napoli no es Un partido de football Donde el gol de Mandona Le grita a todo el mundo Sudesperacion

Napoli no es Un milagro de san Genaro O de san Pio Que sirva para limpiar una calle Y sacar la basura Desde Socoravo a Pianura Desde Bahía hasta Baia, Pero el campo mi eres in que se sepa que es envenenado

Napoli no es Una garantía de vida Sin seguro Cuando el trabajo es en negro, Michelo cayo en la calle Desde en cima de un andamio, un grino y revienta, y fue otra muerte "blanca"

Napoli no es todo lo negro que tiene en la cara Pulcinella, Hay quien es negro de piel Y que nace excluido Del lista de desocupados

Napoli no es aquel polvo blanco que se despacha en las "vele" más que en las favelas, donde se compra un sueño y se paga un pasaporte que te casa con la muerte (...)
(traduzione di Hector Guadese)

non un Papa intellettuale. Adifferenza di Ratzinger non è dottore, perché non ha mai ultimato la tesi dottorale su Romano Guardini. È stato professore e rettore dell'università, è un gesuita missionario, con i piedi per terra. Conosce molto bene gli uomini, è un Papa politico, nel senso della politica con la maiuscola. Tutti i suoi amici e persone con le quali ho parlato ricordano la sua vicinanza e frequentazione con i dirigenti sindacali argentini. Ugo Molino, il segretario generale della CGT, la centrale dei lavoratori, racconta che, quando aveva un problema o dovevano convocare uno sciopero generale, andavano da Bergoglio, che sapeva ascoltare, faceva molte domande e dava consigli. Li aiutava a prendere decisioni di aiuto respiro, di alta politica».

Il contrario della politica "politcante"

«Il contrario. Bergoglio ha sempre avuto chiarissima la separazione fra la religione e il potere dello Stato. È il motivo per cui, al di là del carattere cordiale, ha sempre rifiutato i rapporti col potere politico o economico. Non ha mai frequentato banchieri e, quando era arcivescovo di Buenos Aires, non è mai andato a un ricevimento ufficiale al palazzo del presidente del governo. Nestor Kirchner, dopo il primo anno di rapporti più o meno tesi, decise di inviare un intermediario per tentare un avvicinamento con l'arcivescovo. Frascero otto mesi e Bergoglio non si presentò al palazzo. Gli mando a dire: "C'è la stessa distanza fra la casa del governo e la cattedrale, se vuole parlarmi, venga lui". Non è interessato al potere terreno. E questa è anche la chiave della sua popolarità. Persi agli applausi che ha ricevuto al Parlamento di Strasburgo. Fra due mesi parlerà al Congresso degli Stati Uniti e sarà un discorso storico».

Quali esperienze lo hanno segnato di più, sono state decisive per la sua vocazione?

«Senza dubbio il fatto che i genitori, immigrati piemontesi, lo mandassero a lavorare, mentre studiava. Aveva 17 anni e nel pomeriggio era impiegato in un laboratorio dove era una direttrice straordinaria, Esther Ballestrino, una paraguiana alla quale, anni dopo, durante la dittatura in Argentina, sequestrarono la figlia il genero. Ebbe una grande influenza su Bergoglio, fu la sua unica educatrice ideologica, gli insegnò la serietà del lavoro. Esther fu una delle prime madri di Plaza de Mayo, ma l'8 dicembre del 1976 con altre due compagne fu a sua volta sequestrata, uccisa e buttata in mare. Per il Papa è un grande crociolo non essere riuscito a salvarla, nonostante all'epoca, quando era già nella Compagnia di Gesù, l'aiutasse a disfarsi dei libri e dei documenti ritenuti compromettenti dalla dittatura militare. Fu lui a fare sì che Esther, il cui cadavere affiorò sulla spiaggia, ricevesse una degna sepoltura».

Un grande dolore.

«Disse: "Ho aiutato molte vite, ma non ho potuto salvare la sua". È la sua amarezza, nonostante abbia strappato al regime una ventina di oppositori. Lo stesso ho ricostruito almeno altri venti casi in cui il suo intervento fu decisivo perché perseguitati dai militari scampassero alla morte: argentini, paraguayani, uruguayani, alcuni gesuiti, altri politici, nel mirino dell'operazione Condor, diretta dagli Stati Uniti».

Com'è Bergoglio da vicino?

«Un uomo molto cordiale, dal contatto semplice, che ama scherzare: nel linguaggio popolare degli argentini. Una persona di grande intui-